

la rivista di **en**gramma
marzo **2023**

200

Festa!

II

La Rivista di Engramma
200

La Rivista di
Engramma

200

marzo 2023

Festa!

a cura di Anna Ghiraldini, Chiara Velicogna
e Christian Toson

II

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
asia benedetti, maria bergamo, elisa bizzotto,
emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino,
olivia sara carli, concetta cataldo,
giacomo confortin, giorgiomaria cornelio,
silvia de laude, francesca romana dell'aglio,
simona dolari, emma filipponi, anna ghiraldini,
ilaria grippa, laura leuzzi, vittoria magnoler,
michela maguolo, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
filippo perfetti, daniele pisani, stefania rimini,
daniela sacco, cesare sartori, antonella sbrilli,
massimo stella, ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

janie anderson, barbara baert, anna beltrametti,
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, nadia fusini,
maurizio harari, fabrizio lollini, natalia mazour,
salvatore settis, elisabetta terragni, oliver taplin,
piermario vescovo, marina vicelja

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

200 marzo 2023

www.engramma.it

sede legale

Engramma

Castello 6634 | 30122 Venezia

edizioni@engramma.it

redazione

Centro studi classicA luav

San Polo 2468 | 30125 Venezia

+39 041 257 14 61

©2023

edizioni**engramma**

ISBN carta 979-12-55650-10-2

ISBN digitale 979-12-55650-11-9

ISSN 2974-5535

finito di stampare giugno 2023

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.engramma.it/eOS/index.php?issue=200> e ciò a valere ad ogni effetto di legge. L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 9 *Festa Barocca*
Vincenzo Latina
- 15 *Le triomphe de Silène, de Panopolis au Jardin du Luxembourg*
Delphine Lauritzen
- 29 *Una festa cesariana a Costantinopoli: i Lupercalia*
Frederick Lauritzen
- 35 *“The more we study Art, the less we care for Nature”*
Fabrizio Lollini
- 47 *Candlelight party al Sir John Soane’s Museum*
Angelo Maggi
- 51 *Per il settantesimo genetliaco di Wilhelm Dilthey*
Giancarlo Magnano San Lio
- 59 *La festa della vita*
Alessandra Magni
- 67 *Vers une Architecture. Cento anni di un libro-manifesto*
Michela Maguolo
- 79 *Il re è nudo*
Roberto Masiero
- 85 *La festa della memoria*
Arturo Mazzarella
- 91 *Ciudad Abierta*
Patrizia Montini Zimolo
- 95 *Morfologia di giochi culturali tra Cinquecento e Settecento*
Lucia Nadin
- 103 *L’engramma in-festato della rivoluzione*
Peppe Nanni

- 113 *Dalla festa di Iside a quella di Sant'Agata*
Elena Nonveiller
- 123 *L'altro Omero di Pavese.*
Giuseppe Palazzolo
- 133 *La festa della più-vita*
Enrico Palma
- 141 *Grotesque images and carnival culture in the tradition of Ovid*
Bogdana Paskaleva
- 159 *Inverno e guerra al Cocoricò del 1993. È Riccione o Venezia?*
Filippo Perfetti
- 169 *Festa mitica*
Margherita Piccichè
- 179 *Festa della pietra, festa per sempre*
Susanna Piscicella
- 187 *Festa a corte*
Alessandro Poggio
- 197 *Le conseguenze della festa*
Ludovico Rebaudo
- 221 *Filmare la festa*
Stefania Rimini
- 229 *Una festa smisurata*
Antonella Sbrilli
- 233 *Filarete, la gioia festosa del compimento*
Alessandro Scafi
- 239 *Feste in Brianza*
Marco Scotti
- 245 *"Il mormorare insieme"*
Massimo Stella
- 261 *The Naples Hypsipyle crater re-visited*
Oliver Taplin
- 269 *Una "festa" in gemma di Antonio Berini (?) al Civico Museo d'Antichità Winckelmann di Trieste*
Gabriella Tassinari
- 287 *Ecate, o l'anarchia come festa*
Gregorio Tenti
- 289 *La clausura dell'infinito*
Stefano Tomassini

- 299 *L'iconografia della festa rinascimentale*
Giulia Torello-Hill
- 309 *Un harem da costruire entro l'8 marzo*
Christian Toson
- 313 *Quel fulgore d'Astrea*
Francesco Trentini
- 325 *Strategie ludiche*
Flavia Vaccher
- 331 *Cos'è che fa una festa?*
Gabriele Vacis
- 337 *The Dutch architect Berlage and his sense of festivity in 1887*
Herman Van Bergeijk
- 343 *Bonne nuit la Tristesse!*
Chiara Velicogna
- 351 *Spasmodici trucchi di radianza*
Silvia Veroli
- 355 *Festa (riepilogo d'intenti)*
Piermario Vescovo
- 361 *Pieter Bruegel il Vecchio, "La gazza sulla forca" (1568)*
Alessandro Zaccuri
- 365 *La fine del tempo libero (e il recupero della festa)*
Paolo Zanenga
- 373 *La potenza dell'effimero*
Flavia Zelli
- Che festa sarebbe senza di voi?**
- 385 *Giulia Farnese come Madonna, in un dipinto di Pinturicchio per Alessandro VI Bor-*
gia (2007)
Sergio Bertelli
- 397 *"Autunnale barocco"/"Springtime Prague" 1968. La parola sottratta (2008)*
Giuseppe Cengiarotti
- 413 *Teatri romani (2009)*
Paolo Morachiello
- 449 *The Last Great Event. Isle of Wight Festival, August 26th-30th, 1970 (2019)*
Sergio Polano
- 461 *Apparizioni metagrammatiche e autobiografia per immagini (2012)*
Lionello Puppi

- 475 *Il tempio, la festa, il passato (2013)*
Mario Torelli
- 491 *Aby Warburg als Wissenschaftspolitiker (2020)*
Martin Warnke

Festa a corte

Rappresentare il potere a Xanthos nel IV secolo a.C.

Alessandro Poggio

Diciotto partecipanti a un banchetto, tra cui il padrone di casa, sedici membri della servitù e dell'*entourage* nonché un cane: non sono i protagonisti di una sceneggiatura di Julian Fellowes, ma le figure che affollano il fregio scolpito del banchetto del Monumento delle Nereidi di Xanthos, una tomba a forma di tempio in Licia, regione dell'Anatolia sud-occidentale, agli inizi del IV secolo a.C. (Coupel, Demargne 1969; Childs, Demargne 1989). Eppure, questi rilievi, oggi al British Museum di Londra, potrebbero essere al centro del copione del film *Gosford Park* o della serie *Downton Abbey*, perché anche qui persone di diversa condizione sociale si comportano secondo codici ben distinti, ma interagiscono e hanno un ruolo ciascuna nella vita dell'altra. Infatti, come vedremo, il programma figurativo del Monumento delle Nereidi è contraddistinto da un'attenta rappresentazione della corte, intesa come un insieme di persone che affianca il signore nell'esercizio del potere.

La scena di banchetto del monumento, secondo le ricostruzioni, occupava un intero lato del fregio esterno della cella (Dentzer 1982, 415-419; Childs, Demargne 1989, 202-209, 284-287; Nieswandt 1995, 132-140; Poggio 2017; Hoff 2017, 519-520); uso qui il termine convenzionale 'banchetto' per indicare una rappresentazione incentrata esclusivamente sul consumo di vino (si veda Tofi 2006, 830). Pertanto, attraverso l'analisi del banchetto del *Monumento delle Nereidi*, in particolare di quattro blocchi a mio avviso significativi (per una proposta di sequenza si vedano Childs, Demargne 1989, tav. LXXXIX, *Façade nord*), questo contributo intende riflettere sugli aspetti della rappresentazione del potere che emergono come distintivi di Xanthos [Figg. 1-4]; inoltre, il confronto con testimonianze funerarie coeve, incluso un ritrovamento recente, permetterà di valutare eventuali elementi che inseriscono i rilievi analizzati in un contesto più ampio, quello del Mediterraneo orientale.

Partiamo dal padrone di casa, sul blocco BM 903 [Fig. 1]. Raffigurato frontalmente, porta una barba vistosa e un diadema in testa; due cuscini, su cui poggiano il gomito e un piede, rendono la sua posizione più confortevole; tiene in mano una coppa e un sontuoso recipiente a forma di corno con protome di animale alato; sotto il suo letto (*kline*) è accucciato un cane. Tale ricchezza di attributi pone un accento particolare su questo personaggio, che va infatti identificato con il committente della tomba, forse *Erbina*/Arbinas, signore di Xanthos; questi, come altre figure chiamate convenzionalmente "dinasti", governava nell'ambito dell'Impero



1 | *Scena di banchetto del Monumento delle Nereidi* (BM 903), rilievo in marmo, da Xanthos, inizi del IV secolo a.C., Londra, British Museum, n. 1848,1020.97. © The Trustees of the British Museum.

Persiano godendo di un certo grado di autonomia. Secondo Pierre Demargne questo rilievo era posto al centro del fregio del banchetto (Childs, Demargne 1989, 249), una posizione che accrescerebbe un'enfasi già chiara. Mi soffermo su due attributi a mio avviso di particolare rilevanza. Innanzitutto, la presenza del cane ha un ruolo ben preciso nell'identificazione del signore. Il dinasta, infatti, è raffigurato sul Monumento delle Nereidi almeno tre volte insieme a questo animale: sul fregio del banchetto all'esterno della cella, come si è appena detto; nella rappresentazione con la famiglia e la corte sul frontone orientale; nella scena di caccia sull'architrave. Si tratta di momenti diversi della vita del committente: il banchetto è un momento dalla forte valenza sociale, in cui si esplica una chiara gerarchia dei rapporti interpersonali all'interno della corte; sul frontone il signore compare invece in una scena di autorappresentazione dinastica dalla sfumatura intimista, insieme a dignitari e servitori (Poggio 2016). In queste due situazioni il cane, sotto la *kline* del padrone in un caso e sotto il suo seggio-trono nell'altro, è a riposo. Nelle cacce dell'architrave, invece, sono rappresentati in azione sia il dinasta, apparentemente non riconoscibile ma certamente presente almeno in una delle sce-

ne, e più cani, che giocano un ruolo importante nel successo dell'impresa. Appare dunque rilevante la ripetuta associazione tra dinasta e cane sul Monumento delle Nereidi anche al di fuori della caccia, un'iconografia molto importante per l'autorappresentazione del potere nel Mediterraneo orientale di età persiana (Poggio 2020).

Il secondo attributo su cui porre l'accento è il caratteristico vaso a forma di corno utilizzato in combinazione con la coppa: si tratta con tutta probabilità di un *rhyton*, recipiente con un foro in fondo. Da qui fuoriusciva la bevanda, che veniva così versata nella coppa e bevuta (su tipologie e terminologia, Manassero 2008; sull'utilizzo, Ebbinghaus 2000, 101; si veda anche Ebbinghaus 2018). Questi vasi, tipici dei contesti persiani, sono spesso in argento e oro, ma ne esistevano anche di più modesti: quello maneggiato dal personaggio barbato deve essere in effetti un oggetto in materiale prezioso, che rientra in una logica di ostentazione di beni suntuari. Peraltro la presenza sugli altri blocchi del fregio di recipienti analoghi in combinazione con il cratere (Ebbinghaus 2000), sembra suggerire che sia qui rappresentato un momento del banchetto dedicato al consumo collettivo del vino.

Su questo blocco (BM 903) l'attenzione si concentra sul personaggio principale non solo per mezzo degli attributi, ma anche grazie al modo in cui è costruita l'intera scena: infatti, verso di lui convergono simmetricamente due figure. A sinistra, un servitore con le gambe divaricate protende un braccio e la mano aperta: ha probabilmente appena consegnato al signore il *rhyton* colmo di vino. A destra, invece, si china all'orecchio del dinasta un uomo barbato, che tiene una mano sulla gamba come per facilitare il mantenimento di quella posizione: si tratta di un membro dell'*entourage*, forse un consigliere, che sta sussurrando parole riservate.

Questi due personaggi, con movimenti diversi – dinamico il servitore, statico il consigliere – ma convergenti, sottolineano l'importanza del protagonista, vero e proprio perno delle loro azioni, come dell'intera composizione. Considerando la rappresentazione del consigliere, si può evocare la quattrocentesca Camera degli Sposi del Palazzo Ducale di Mantova, opera di Andrea Mantegna: il marchese Ludovico III Gonzaga, seduto su un seggio riccamente ornato, sotto il quale è accucciato un cane, domina la scena che comprende la sua famiglia, dignitari di corte e membri della servitù. L'attenzione del marchese è però momentaneamente distratta: egli, infatti, tenendo una lettera tra le mani, si volge verso un messo o un segretario, che si china tenendo il copricapo in mano in segno di rispetto. Ovviamente, non si può e non si vuole suggerire una derivazione diretta dell'opera di Mantegna dal fregio di Xanthos; si intende piuttosto sottolineare come queste immagini, in contesti molto distanti dal punto di vista geografico e cronologico, ci restituiscano un codice convenzionale del potere, che mira a rappresentare non solo una chiara gerarchia all'interno della corte, ma anche un'organizzazione efficiente in tutte le sue componenti, che consente al signore di essere sempre informato e pronto ad agire.

Se analizziamo la metà sinistra del blocco BM 903, invece, vediamo che lo scultore ha rappresentato altre due figure addette alla gestione del banchetto. Il personaggio più a sinistra compie un movimento speculare e in direzione opposta rispetto alla figura protesa verso il di-

nasta: è stato ipotizzato che si muova verso un cratere, posto sul margine del blocco e ora perduto. Al centro, tra le due figure divergenti, ne è raffigurata una terza stante, che con la sua mano levata sembra impartire ordini, regolando il movimento degli altri due personaggi: per questo motivo è stata definita come “maggiordomo” (Childs, Demargne 1989, 207).

Su questo blocco, dunque, le cinque figure sono presentate come parte di una gerarchia articolata, che svolgono funzioni diverse nell’ambito della corte di Xanthos: il dinasta, un membro del suo *entourage*, un “maggiordomo” e altri servitori.

Se volgiamo il nostro sguardo verso le altre corti delle regioni costiere del Mediterraneo orientale, vediamo che il tema del banchetto compare sulle tombe di altri dinasti che governavano entro la cornice dell’Impero Persiano tra V e IV secolo a.C. Sul cosiddetto sarcofago del Satrapo, risalente alla fine del V secolo a.C. e proveniente da Sidone (Fenicia), il protagonista è raffigurato in alcune attività che ne denotano il rango, come la caccia e il banchetto; in questa scena il personaggio principale è, come il signore di Xanthos, comodamente adagiato sulla *kline* con il gomito appoggiato su un cuscino. Con la mano sinistra tiene una coppa, con l’altra si accinge a prendere un vaso a forma di corno, in cui il servitore versa del vino; ritorna ancora una volta l’associazione tra questi due recipienti, anche se in questo caso non è certo che il corno sia un vero e proprio *rhyton*. Un altro servitore è stante sulla destra, mentre una figura femminile si abbandona seduta al margine sinistro del rilievo: si tratta della consorte del protagonista, in un atteggiamento di lutto che richiama il contesto funerario (Kleemann 1958, 120-125). Caratteristiche analoghe presenta la scena su un lato del cosiddetto sarcofago di Ecatomno, re di Caria e satrapo (ca. 392/1-377/6 a.C.), nonché padre di Mausolo; si tratta di una testimonianza recentemente rinvenuta a Milas, l’antica Mylasa, capitale della Caria prima di Alicarnasso (Diler 2020). Sul lato immediatamente visibile a chi entra nella camera ipogea è rappresentato un personaggio barbato, identificato con Ecatomno, semi-sdraiato su una *kline*, con in mano probabilmente una *phiale*; vicino, un altro uomo con barba, in piedi, tiene un recipiente con avancorpo animale, che sembra richiamare analoghi esemplari persiani in materiale prezioso (si veda per esempio il manufatto in oro detto da Hamadan in Curtis, Tallis 2005, 121 n. 118). Circondano la *kline* del protagonista la moglie assisa, come a Sidone, e altri membri della famiglia e della corte (così le identificazioni in Işık 2020, 212-224).

I sarcofagi di Sidone e Mylasa offrono dunque un parallelo significativo per il fregio di Xanthos confermando l’importanza del tema del banchetto con recipienti alla persiana per i signori del Mediterraneo orientale di V-IV secolo a.C., che erano certamente in contatto e in competizione tra loro nella cornice dell’Impero Persiano; tale dinamica favoriva la diffusione di valori e, conseguentemente, di temi decorativi funzionali all’autorappresentazione del dinasta in ambito funerario. Ci sono però anche significative differenze con la scena di Xanthos. Qui, in primo luogo, manca una figura femminile identificabile con la consorte del signore, presente invece sul già citato frontone orientale del monumento. Una donna è presente sul fregio del banchetto, ossia la figura stante con lungo chitone sul blocco BM 898 [Fig. 2], ma deve essere associata al gruppo di servitori (si tratterebbe di una suonatrice, secondo Bruns-Özgan 1987, 250). Inoltre, il fregio del banchetto del Monumento delle Nereidi include un altro personaggio



2 | *Scena di banchetto del Monumento delle Nereidi* (BM 898), rilievo in marmo, da Xanthos, inizi del IV secolo a.C., Londra, British Museum, n. 1848,1020.98. © The Trustees of the British Museum.

su una *kline* isolata (BM 902), che può essere difficilmente interpretato come la consorte del protagonista; si tratta in ogni caso di un membro della famiglia, la cui presenza conferirebbe valore dinastico alla scena, o della corte (Jenkins 2006, 196).

La scena di banchetto del Monumento delle Nereidi non presenta particolari caratterizzazioni dello spazio in cui si svolge: sono presenti numerose *klinai* e almeno un cratere per il vino (forse un secondo è andato perduto sul blocco BM 903); tuttavia si può supporre che la scena si svolga in una sala della residenza del signore di Xanthos oppure in un grande ambiente di un contesto sacrale, sull'esempio degli *andrones* di IV secolo a.C. nel santuario di Labraunda, nella vicina regione della Caria (Poggio 2017, 72-73). Si tratta in ogni caso di uno spazio in grado di accogliere il gran numero di partecipanti raffigurato sul fregio, almeno 34 figure (quella sull'ultima *kline* a destra su BM 898 è perduta) [Fig. 2]. E' questa una differenza marcata rispetto ai due sarcofagi di Sidone e Mylasa. Oltre ai due personaggi su *klinai* isolate, di cui abbiamo già parlato, sedici sono semi-sdraiati a coppie, secondo lo schema dei simposi greci, modello evocato anche dal cratere in BM 898 (Poggio 2017); altrettanti ricoprono diverse mansioni nell'ambito dell'evento e, più in generale, nel funzionamento della complessa macchina della corte.

A uno sguardo d'insieme del fregio sono enfatizzate quelle differenze tra partecipanti al banchetto e servitori già notate sul blocco BM 903. Questi due gruppi differiscono prima di tutto dal punto di vista visivo: c'è un'opposizione tra la posizione semi-sdraiata dei partecipanti sulle *klinai*, i cui movimenti sono limitati al busto, alle braccia e al capo, e la verticalità di tutte le altre figure, stanti o in movimento dinamico [Figg. 2-3]. I blocchi BM 898 e 899 rivelano la capacità dell'artista di plasmare l'articolazione spaziale della scena conferendole una profondità narrativa: in primo piano si muovono i servitori, che comunicano tra loro e distribuiscono i recipienti colmi agli invitati; in secondo piano, invece, gli ospiti dialogano tra loro. Si creano dunque due canali di comunicazione paralleli, da una parte le disposizioni di servizio, dall'al-



3 | Scena di banchetto del Monumento delle Nereidi (BM 899), rilievo in marmo, da Xanthos, inizi del IV secolo a.C., Londra, British Museum, n. 1848,1020.99. © The Trustees of the British Museum.

tra le conversazioni del banchetto. In maniera significativa, la sovrapposizione di piani non interessa l'immagine del signore, poiché tutte le azioni si svolgono ai lati della sua *kline* [Fig. 1]. Questo, ovviamente, è determinato dall'esigenza di lasciare la sua figura completamente visibile all'osservatore, ma si può ipotizzare un elemento di etichetta di corte: probabilmente non era permesso passare davanti al letto del dinasta, ma solo stare a lato, anche per lasciargli una completa visuale di quello che accadeva nello spazio del banchetto.

Risalta poi l'articolazione gerarchica all'interno di questi due gruppi. Per quanto riguarda i partecipanti, emerge il contrasto tra coloro che sono semi-sdraiati a coppie e i due personaggi su letti singoli; l'identificazione della figura su BM 903 con il signore di Xanthos, committente della tomba, risulta così ulteriormente rafforzata. Al contrario, le due scene sui sarcofagi di Sidone e Mylasa sono incentrate su un'unica figura di banchettante, il cui ruolo di protagonista è dunque indiscusso.

Parallelamente, sul Monumento delle Nereidi le figure stanti e in movimento hanno funzioni distinte: come sul blocco BM 903, su BM 900 si osserva una figura di "maggior-domo" che sembra indicare i due personaggi sulla *kline* al servitore che si muove verso sinistra con due recipienti in mano, mentre un secondo si slancia verso destra [Fig. 4]. Il ritmo a tratti concitato dei servitori, che ricevono le disposizioni dei due "maggior-domi", non ha dunque niente a che fare con i movimenti più marcati di alcuni dei convitati (si veda in particolare su BM 899), determinati da conversazioni coinvolgenti e dagli effetti del vino. In questo contesto, l'analisi delle figure sul Monumento delle Nereidi fornisce importanti informazioni sull'ambito in cui i rilievi furono realizzati: una corte dinastica in cui riveste un ruolo importante non solo la distinzione sociale tra signore e servitori, ma anche la distribuzione e il rispetto delle specifiche mansioni. Anche a Sydone e Mylasa riscontriamo una differenziazione di compiti delle figure



4 | Scena di banchetto del Monumento delle Nereidi (BM 900), rilievo in marmo, da Xanthos, inizi del IV secolo a.C., Londra, British Museum, n. 1848,1020.100. © The Trustees of the British Museum.

che circondano la *kline*, tuttavia senza il dinamismo e la gestualità che contraddistinguono la scena di banchetto del Monumento delle Nereidi.

In conclusione, la presenza del banchetto sulla tomba del signore di Xanthos si inserisce in un fenomeno ampio, basato su un codice figurativo condiviso dai dinasti che governavano nella cornice dell'Impero Persiano. Il loro linguaggio del potere si presenta per molti aspetti omogeneo, come dimostrano i preziosi recipienti riconducibili all'orizzonte politico e culturale persiano. Pertanto, la recente scoperta del sarcofago di Mylasa rafforza l'immagine di un linguaggio comune nel Mediterraneo orientale di questo periodo.

Tuttavia, accanto alle tendenze comuni emergono alcune particolarità. Per il Monumento delle Nereidi, oltre all'enfasi sull'associazione tra dinasta e cane, va sottolineata l'assenza di quell'atmosfera intima e luttuosa riscontrata a Sidone e Mylasa; è questa una caratteristica del contesto regionale, visto che su un'altra tomba dinastica della Licia, l'*Heroon* di Trysa, risalente alla prima metà del IV secolo a.C., è presente una rappresentazione di banchetto collettivo allietato da musica e danze (Landskron 2015, 235-237).

Il fregio di Xanthos, pertanto, offre un'immagine preziosa delle dinamiche all'interno della corte, restituendo in maniera efficace la dimensione sociale e politica di questi momenti conviviali.

Riferimenti bibliografici

Bruns-Özgan 1987

C. Bruns-Özgan, *Lykische Grabreliefs des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.* (Istanbuler Mitteilungen. Beiheft; 33), Tübingen 1987.

Childs, Demargne 1989

W.A.P. Childs, P. Demargne, *Le monument des Néréides. Le décor sculpté* (Fouilles de Xanthos; 8), Paris 1989.

Coupel, Demargne 1969

P. Coupel, P. Demargne, *Le monument des Néréides. L'architecture* (Fouilles de Xanthos; 3), Paris 1969.

Curtis, Tallis 2005

J. Curtis, N. Tallis (eds.), *Forgotten Empire. The World of Ancient Persia* (exhibition catalogue), London 2005.

Dentzer 1982

J.-M. Dentzer, *Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VIIe au IVe siècle avant J.-C.*, Rome 1982.

Diler 2020

A. Diler (ed.), *Mylasa Uzunyuva Hekatomneion'u / Uzunyuva Hekatomneion in Mylasa*, İstanbul 2020.

Ebbinghaus 2000

S. Ebbinghaus, *A Banquet at Xanthos. Seven Rhyta on the Northern Cella Frieze of the "Nereid" Monument*, in G.R. Tsjetskladze, A.J.N.W. Prag, A.M. Snodgrass (eds.), *Periplus. Papers on Classical Art and Archaeology, presented to Sir John Boardman*, London 2000, 99-109.

Ebbinghaus 2018

S. Ebbinghaus, *Feasting like the Persian King*, in Ead. (ed.), *Animal-Shaped Vessels from the Ancient World. Feasting with Gods, Heroes, and Kings* (exhibition catalogue), Cambridge, MA 2018, 135-187.

Hoff 2017

C. Hoff, *Identität und Politik. Kollektive kulturelle und politische Identität der Lykier bis zur Mitte des 4. Jahrhunderts v. Chr.* (Amaltheia; 1), Wiesbaden 2017.

Işık 2020

F. Işık, *Hekatomnos Lahdi / The Sarcophagus of Hekatomnos*, in Diler 2020, 199-287.

Jenkins 2006

I. Jenkins, *Greek Architecture and its Sculpture*, Cambridge, MA 2006.

Kleemann 1958

I. Kleemann, *Der Satrapen-Sarkophag aus Sidon* (Istanbuler Forschungen; 20), Berlin 1958.

Landskron 2015

A. Landskron, *Das Heroon von Trysa. Ein Denkmal in Lykien zwischen Ost und West. Untersuchungen zu Bildschmuck, Bauform und Grabinhaber* (Schriften des Kunsthistorischen Museums; 13 A-B), Wien 2015.

Manassero 2008

N. Manassero, *Rhyta e corni potori dall'Età del Ferro all'epoca sasanide. Libagioni pure e misticismo tra la Grecia e il mondo iranico* (BAR International Series; 1750), Oxford 2008.

Nieswandt 1995

H.-H. Nieswandt, *Zur Herrschaftsrepräsentation am Nereiden-Monument von Xanthos anhand des Jagd-, Opfer- und Gelagefrieses*, "Lykia" 2 (1995), 115-144.

Poggio 2016

A. Poggio, *Which Language for the Dynastic Message? The Role of the Hellenic Culture in 4th-Century Lycia*, in R.A. Stucky, O. Kaelin, H.-P. Mathys (eds.), *Proceedings of the 9th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East (Basel, 2014)*, Vol. 2, Wiesbaden 2016, 209-220.

Poggio 2017

A. Poggio, *Banqueting in Western Anatolia: Dynastic Lifestyle under the Persian Rule*, in L. Thys-Şenocak (ed.), *Of Vines and Wines: The Production and Consumption of Wine in Anatolian Civilizations through the Ages (Ancient Near Eastern Studies. Suppl.; 51)*, Leuven-Paris-Bristol, CT 2017, 61-82.

Poggio 2020

A. Poggio, *Dynastic Deeds. Hunt scenes in the funerary imagery of the Achaemenid Eastern Mediterranean (BAR International Series; 2974)*, Oxford 2020.

Tofi 2006

M.G. Tofi, *The Banquet Iconography in the Funerary Reliefs of Archaic and Classical Lycia*, in K. Dörtlük et al. (eds.), *III. Uluslararası Likya Sempozyumu, Sempozyum Bildirileri / The IIIrd International Symposium on Lycia. Symposium Proceedings (Antalya, 2005)*, Vol. 2, Antalya 2006, 829-846.

English abstract

The article considers the banquet scene that decorated the external cella frieze of the Nereid Monument, a 4th-century BC funerary monument erected in Xanthos (Western Anatolia, present-day Turkey). The scene, populated by numerous figures including the dynast himself and members of the court, is analysed taking into account iconographic and compositional aspects; in addition, comparisons from the same period are proposed from other regions of the eastern Mediterranean under Persian power. In so doing the contribution intends to reflect on the language of power adopted in Xanthos highlighting both its distinctive elements and the aspects shared with other areas in a broader context.

keywords | Banquet; Xanthos; 4th century BC.



la rivista di **engramma**

marzo **2023**

200 • Festa! II

a cura di Anna Ghiraldini, Christian Toson e Chiara Velicogna

numero speciale con contributi di Architettura, Archeologia, Letterature, Estetica e arti visive, Antropologia e storia della cultura, Digital Humanities, Teatro, di:

Damiano Acciarino, Giuseppe Allegri, Danae Antonakou, Gaia Aprea, Barbara Baert, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Silvia Burini, Maddalena Bassani, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Barbara Biscotti, Elisa Bizzotto, Renato Bocchi, Giampiero Borgia, Federico Boschetti, Maria Stella Bottai, Guglielmo Bottin, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Michele Giovanni Caja, Alberto Camerotto, Alessandro Canevari, Franco Cardini, Alberto Giorgio Cassani, Concetta Cataldo, Monica Centanni, Mario Cesarano, Gioachino Chiarini, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Giorgiomaria Cornelio, Massimo Crispi, Silvia De Laude, Federico Della Puppa, Fernanda De Maio, Gabriella De Marco, Christian Di Domenico, Massimo Donà, Alessandro Fambrini, Ernesto L. Francalanci, Dorothee Gelhard, Anna Ghiraldini, Laura Giovannelli, Roberto Indovina, Vincenzo Latina, Delphine Lauritzen, Frederick Lauritzen, Fabrizio Lollini, Angelo Maggi, Giancarlo Magnano San Lio, Alessandra Magni, Michela Maguolo, Roberto Masiero, Arturo Mazzearella, Patrizia Montini Zimolo, Lucia Nadin, Peppe Nanni, Elena Nonveiller, Giuseppe Palazzolo, Enrico Palma, Bogdana Paskaleva, Filippo Perfetti, Margherita Piccichè, Susanna Piscicella, Alessandro Poggio, Ludovico Rebaudo, Stefania Rimini, Antonella Sbrilli, Alessando Scafi, Marco Scotti, Massimo Stella, Oliver Taplin, Gabriella Tassinari, Gregorio Tenti, Stefano Tomassini, Giulia Torello-Hill, Christian Toson, Francesco Trentini, Flavia Vaccher, Gabriele Vacis, Herman, Van Bergeijk, Chiara Velicogna, Silvia Veroli, Piermario Vescovo, Alessandro Zaccuri, Paolo Zanenga, Flavia Zelli

e, nella sezione “Che festa sarebbe senza di voi?”: Sergio Bertelli, Giuseppe Cengiarotti, Paolo Morachiello, Sergio Polano, Lionello Puppi, Mario Torelli, Martin Warnke